

La nuova vita dei 2400 beagle pronti per l'affido

Duemila richieste da vagliare



GIANLUCA FELICETTI Presidente Lav: «I prigionieri possono finalmente varcare la soglia del lager di Montichiari. Per questo giorno abbiamo lottato a lungo»

A BRESCIA
Lav e Legambiente
inaugurano domani
«la piazza della libertà»

Laura Accordino
■ BRESCIA

Domani sarà un gran giorno per i 2.400 cani beagle di **Green Hill** e per gli animalisti che hanno combattuto per la loro liberazione. I cani dell'allevamento di Montichiari, nella Bassa bresciana, sono salvi e potranno essere dati in affidamento. Per metà si tratta di cuccioli dai tre agli otto mesi, poi cani adulti, al massimo di tre anni, e femmine, alcune gravide. La prima battaglia è stata vinta alla grande dagli animalisti. Ma la guerra continua. Obiettivo comune è l'approvazione dell'articolo 14 della legge Comunitaria, già passata alla Camera e ora in discussione al Senato, che vieta l'allevamento di cani, gatti e altri animali primati per la vivisezione (in Italia sono quasi 900.000 l'anno destinati a 600 strutture per la ricerca medica e cosmetica). E in questi giorni la lotta degli animalisti si sta spostando in Brianza per salvare le 104 scimmie, destinate alla sperimentazione, importate in febbraio dalla Cina nell'allevamento della Harlan di Correzzana e delle quali non si sa più nulla.

«**DOMANI** inaugureremo a Bre-

scia una vera e propria piazza della libertà», dice Gianluca Felicetti, presidente della Lav che insieme a Legambiente ha ricevuto dalla Procura di Brescia la custodia dei 2.400 cani sequestrati la scorsa settimana dalle guardie del Corpo forestale di Stato. Sono già 2.000 le richieste arrivate (bisogna inviare un modulo che si trova sui siti online delle associazioni protezioniste). Saranno vagliate attentamente perché non sarà facile costruire un rapporto corretto con cani che non hanno mai avuto contatti veri con l'uomo e sono sempre vissuti in gabbia senza mai vedere la luce del sole. Che non sanno cosa significhi una carezza. Che dai box uscivano solo per andare a morire. Domani per loro comincerà una vita vera. «Duemilaquattrocento prigionieri possono varcare la soglia del lager di Montichiari. Questa è la notizia che tutti volevamo sentire e per cui abbiamo lottato a lungo». Sono felici gli attivisti di «Fermiamo **Green Hill**». Sono stati loro a iniziare la protesta nel 2010 in sordina. Un tam tam con volantaggi, raccolta di firme (17.000 al sindaco del paese bresciano), cortei. Grazie a internet e ai social network si è trasformata presto in una vera mobilitazione a cui si sono uniti le associazioni protezioniste e molti politici, come l'ex ministro **Michela Brambilla**, che ha presentato un esposto in Procura. Da aprire la lotta vera. I presidi da-

vanti all'allevamento, le irruzioni. Il 18 gli attivisti riescono a liberare alcuni cuccioli. Ci sono anche tafferugli con la polizia che portano al fermo per un paio di giorni di 13 persone. Poi la prima vittoria: il 18 luglio gli agenti del Corpo forestale e della Questura mettono i sigilli all'allevamento bresciano. Domani la liberazione dei cani. C'è però una spada di Damocle che pende sull'operazione di affido temporaneo, unica forma prevista per ora, in attesa dell'adozione definitiva dei cani sotto sequestro. Gli avvocati della **Green Hill**, che hanno sempre respinto le accuse, potrebbero impugnare la nomina della custodia giudiziaria a Lav e Legambiente. Se così fosse l'affidamento dei beagle potrebbe essere bloccato. Lo si saprà a giorni. La guerra non è finita.

laura.accordino@ilgiorno.net

